

Divieto di cortei, ma a Malpensa continua la protesta Air Italy

Pubblicato: Lunedì 24 Febbraio 2020



Di sicuro **non sarà uno sciopero con manifestazioni e cortei**, al più con un presidio: l'impatto – reale e anche mediatico – del Coronavirus e delle misure di contenimento in Lombardia mette un po' in secondo piano la **grave situazione di Air Italy**, la compagna che dà lavoro a mille persone a Malpensa e seicento ad Olbia.

Martedì 25 febbraio è in programma lo sciopero del settore aereo, che oggi vede più di una vertenza aperta. **Se si farà, non è certo:** «Faremo comunque un presidio, ma senza manifestazione, in linea a quanto previsto dall'ordinanza di Regione Lombardia» dice **Riccardo Lonetto**, dell'Usb.

Il Garante ha chiesto di [rinviare l'astensione](#) e ci sono notizie di una disponibilità di alcune sigle per un [rinvio](#).

Già settimana scorsa, giovedì, i lavoratori del settore aereo avevano manifestato congiuntamente: l'immagine simbolo è quella delle [tre hostess – Alitalia, Air Italy, Ernest – una a fianco all'altra, a simboleggiare tre vertenze](#) aperte tra **Roma e Milano**, tra **Fiumicino e Malpensa**, ma anche in altre località.

A Malpensa la situazione che preoccupa di più è **Air Italy**, con quasi mille lavoratori diretti, almeno [trecento nell'indotto aeroportuale](#), senza contare l'indotto all'esterno.

«**Siamo ancora in attesa di convocazione da parte aziendale**, che dovrebbe arrivare entro fine settimana» spiega ancora Lonetto. «I liquidatori hanno accettato di rallentare la liquidazione, ma non di ritirarla». Nel frattempo si segue anche il fronte degli ammortizzatori sociali: si è «in attesa del decreto che prevede **dodici mesi di Cassa Integrazione Straordinaria**».

È un passaggio importante, per dare stabilità a lavoratori che rischiano di rimanere “scoperti”. Il caso riguarda in particolare chi fu licenziato nel 2016 e poi reintegrato, ma che in virtù proprio del recente reintegro avrebbe ammortizzatori sociali per un periodo più breve.

«Non è vero, come sostiene il ministro, che si è di fronte ad una crisi arrivata dalla sera alla mattina» dicono i lavoratori Air Italy. «Nel 2016 il governo accettò 1100 licenziamenti in cambio di investimenti da parte del Qatar. Si fecero garanti dell'investimento, ma nessuno ha mai controllato che quegli investimenti arrivassero, nonostante anche interrogazioni parlamentari degli stessi esponenti Pd. Siamo la prima azienda in Italia in cui si dichiara la liquidazione in bonis, nonostante i soci facciano riferimento a fondi d'investimento con 900 miliardi di dollari di capitali» continuano i lavoratori Air Italy. Lonetto parla di **«responsabilità politica eclatante» del centrosinistra** al governo in questi anni (ricordando il ruolo dei renziani nel 2016).

Va ricordato che lo sciopero del 25 gennaio è comunque **una protesta nazionale del settore aereo**, che lamenta le condizioni di difficoltà sempre più diffusa. La richiesta è di **«una riforma del sistema» complessiva. Nel mirino in particolare le low cost**, considerate concorrenza sleale. Che hanno dalla loro costi minori, «ma che **in alcuni casi non versano neppure le tasse in Italia**» continuano i lavoratori Air Italy.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it